

Comunicato stampa - 16/10/2025

Prezzo e stabilità: l'energia che serve alle imprese

Dal convegno di Confindustria Cuneo: disaccoppiamento, compensazioni Ets, autorizzazioni snelle e strumenti territoriali per ridurre il differenziale con l'Ue

Elettricità a 108 €/MWh, fino all'87% in più della Francia. Nei settori energivori l'energia pesa fino al 45% dei costi: margini compressi, investimenti rinviati, filiere a rischio. Dal convegno "Caro Energia – Una sfida per le imprese" ospitato e promosso da Confindustria Cuneo arriva una risposta corale: visione di lungo periodo, strumenti immediati, alleanze sul territorio.

«Una politica energetica non si costruisce nell'emergenza: oggi non risolviamo tutto, ma diamo basi solide di lavoro comune», ha sottolineato **Andrea Corniolo**, responsabile Sicurezza Ambiente ed Energia di Confindustria Cuneo, introducendo i lavori per poi aggiungere: «Vogliamo ribadire che le aziende non sono sole: puntiamo a collegare i bisogni del territorio con le scelte nazionali».

«Il caro energia non è una congiuntura, ma un problema di sistema: richiede un approccio integrato e lungimirante che garantisca energia sicura, efficiente e sostenibile – ha aggiunto **Gian Luca Molino**, presidente della sezione Energia di Confindustria Cuneo, che rappresenta 31 aziende – Come aziende associate del settore chiediamo un quadro normativo chiaro per accompagnare la transizione e tutelare competitività e investimenti».

«L'energia non ha mille soluzioni: ne ha poche, da portare avanti con responsabilità di Paese e il mercato italiano resta il più caro d'Europa: servono disaccoppiamento, compensazioni Ets, autorizzazioni snelle e contratti di lungo termine», scandisce **Aurelio Regina**, delegato di Confindustria per l'Energia e per la Transizione energetica, che indica un mix "alla spagnola" – rinnovabili, termoelettrico efficiente e nuovo nucleare – come rotta industriale. La cassetta degli attrezzi è già in uso: Ppa con garanzia Gse, energy release, bandi regionali per rinnovabili ed efficienza, consorzi d'acquisto e comunità energetiche che riportano valore nei distretti. Obiettivo comune: costi da ridurre, ma non solo: «Non conta solo il livello del prezzo, ma la certezza su 5–10 anni: senza orizzonte stabile gli investimenti non si fanno».

A inquadrare il contesto globale è stato **Michele Vitiello**, segretario di World Energy Council Italia: «La "just transition" mette la persona al centro e compone il trilemma tra sicurezza, sostenibilità e accessibilità». La domanda cresce (Ia, data center, industrializzazione dei Paesi emergenti) mentre le reti italiane vanno rafforzate: «Le reti di trasmissione non sono ancora adeguate alla crescente elettrificazione; i sistemi di accumulo sono distribuiti in modo disomogeneo». Un'opportunità strategica per il Paese: «L'Italia può ambire a diventare hub europeo del riciclo delle materie critiche, valorizzando competenze ed economia circolare».

Dal fronte Ue, **Nicola Calvano**, delegato a Bruxelles per Confindustria Cuneo, ha richiamato la svolta regolatoria: «Siamo passati dal Green Deal al Clean Industrial Deal: transizione sì, ma non più ideologica; deve essere pragmatica e compatibile con la nostra architettura industriale». Le priorità: prezzi accessibili, unione dell'energia, investimenti e sicurezza.

«La frammentazione del mercato unico va superata: senza un "level playing field" tra Stati membri e strumenti comuni, il rischio è la delocalizzazione e la perdita di competitività».

Ottavio Retico, senior energy Advisor del Gse (Gestore dei Servizi Energetici) Gse ha illustrato il ruolo "abilitante" dell'ente: «Non solo attuatore, ma facilitatore della transizione per le imprese». Sul fronte prezzi, un segnale dalle aste: «La prima procedura Ferx ha mostrato offerte fotovoltaiche anche sotto 60–65 €/MWh: è l'avvio concreto del disaccoppiamento a favore dei consumatori industriali». Nel 2024, «oltre 8 miliardi di euro di incentivi e 700.000 i titoli di efficienza energetica» hanno contribuito a mitigare i costi.

Anche la tavola rotonda conclusiva ha fornito spunti d'interesse.

Elisa Guyot, dirigente Sviluppo Energetico Sostenibile della Regione Piemonte ha quantificato la spinta locale: «Della programmazione FESR 2021–27, circa 130 milioni sono stati destinati alle imprese». Focus rinnovabili: «Abbiamo allocato 73 milioni, finanziando circa 230 aziende e favorendo l'installazione di 70 MW». In pipeline, la pianificazione per accelerare gli iter: «Stiamo redigendo il Piano regionale delle zone di accelerazione per le rinnovabili, da adottare e portare in VAS entro il 21 febbraio 2026». E la disponibilità a proseguire: «Valutiamo un terzo bando nel 2026 sulla base della domanda espressa dalle imprese».

Sul terreno delle alleanze di acquisto è intervenuto **Marco Sbuttoni**, presidente del Consorzio Grande Energia di Confindustria Cuneo: *«Mettersi insieme conviene: si porta al tavolo dei fornitori un profilo di consumo solido e si negozia meglio»*. L'obiettivo non è solo spuntare un prezzo: *«Per l'impresa è decisiva la prevedibilità: sapere quanto costerà l'energia tra cinque anni guida piani industriali e clienti»*.

A chiudere, l'esperienza Cer Roero, illustrata da **Walter Cornero**: *«Il 90% delle risorse, al netto dei costi di gestione, torna a cittadini e imprese»*. Per le Pmi *«l'incentivo da condivisione vale tra 12 e 14 c€/kWh, cumulabile con il 40% a fondo perduto PNRR»*; per le grandi imprese *«restano percorribili schemi come produttori terzi e contratti con la Cer»*.

Sito di provenienza: Confindustria Cuneo - <https://www.confindustriacuneo.it>